

Università degli Studi di Pavia
Collana del Dipartimento di Scienza della Letteratura
e dell'Arte medievale e moderna

Luca Stefanelli

Attraverso la *Beltà*
di Andrea Zanzotto

Macrotesto, intertestualità, ragioni genetiche



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienza della Letteratura
e dell'Arte medievale e moderna dell'Università di Pavia*

© Copyright 2011

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673000-8

PREFAZIONE

La molto vasta bibliografia critica su Andrea Zanzotto, che conta non poche notevoli monografie, si arricchisce ora, con il libro denso e articolato di Luca Stefanelli, di un nuovo e significativo addendo. Da anni ormai, con intelligenza e rigore, Luca Stefanelli lavora su Zanzotto e su una delle sue raccolte capitali, *La Beltà* (1968). Le sue serrate ricerche confluiscono ora felicemente in volume. E la competenza dell'autore su Zanzotto è tale che dall'epicentro della *Beltà* il libro finisce con il costituire un percorso a tutto campo nell'intera poesia di Zanzotto, lungo il legame di modelli formali e culturali, tant'è vero che il titolo risulta quasi riduttivo rispetto alla ampiezza dei materiali contenuti.

Uno dei pregi maggiori del volume è non solo, come si accennava, l'attraversamento dell'intero lavoro di Zanzotto, partendo dalla cruciale *Beltà*, ma anche l'approfondimento di molteplici livelli testuali e di più metodi di analisi anche molto dissimili ma fecondamene interrelati.

Si va dunque dall'indagine sulla struttura macrotestuale della *Beltà* (nucleo iniziale del lavoro) comparata alle strutture delle altre raccolte. Sintetizzando qui in breve, si dirà che Stefanelli perviene a notevoli ipotesi, se non conclusioni: nella costruzione delle raccolte di Zanzotto si sottolinea l'alternanza del modello dell'itinerario stagionale improntato a una circolarità di fondo (e presente segnatamente nei primi libri con riaffioramento almeno parziale negli ultimi) con un modello ternario formale anti-mimetico e astratto (gestito dal poeta in particolare dalle *IX Ecloghe*, esplicitato al massimo nella nostra *Beltà* e in *Pasque*, e poi ripreso nel pure decisivo *Galateo*).

Stefanelli mette inoltre al centro dell'analisi, e con Zanzotto

non può non essere, i foltissimi e sofisticati processi intertestuali e citazionali (intrecciati con le sempre pressanti istanze metalinguistiche), sia nel dialogo con molte aree della tradizione lirica italiana ed europea (Dante, Petrarca e il petrarchismo, Leopardi, Hölderlin, Baudelaire, Rimbaud, Montale) sia nel nutrimento ricavato da testi e momenti capitali della cultura europea moderna e novecentesca (Nietzsche, Heidegger, Freud, Jung, Lacan, Leiris). Tutto ciò innerva il circuito testuale zanzottiano attraverso molteplici riferimenti, con momenti di riconoscimento, distanziamento, significazione, anche nelle predilette forme antinomiche e conflittuali (Dante / Petrarca, Lacan / Leiris, Hölderlin), come segnala analiticamente Stefanelli in pagine molto accorte. Tali antinomie si sommano, come pure indica il giovane saggista, con le linee di tensione già operanti nel testo (Natura / Storia; essere / divenire; Norma / Oltranza).

Un altro livello di analisi ben gestito e sempre interconnesso è quello metrico, sondato fino a svelare nei testi reminiscenze fluide e tracce più o meno occulte o palesi di forme tradizionali (ballate, madrigali). E qui non posso non ricordare con commozione, mentre scrivo, la sapiente lettura che l'amico Guido Capovilla, scomparso prematuramente in questi giorni, ha voluto fare tempo fa di alcune sezioni dell'indagine di Luca Stefanelli, consentendo con i loro risultati critici. Anche qui Stefanelli delinea non solo un'altra opposizione interna, tra struttura e destrutturazione, ma anche il valore coesivo e strutturante assunto dagli indici metrici.

Altrettanto di rilievo è la paziente ricognizione condotta sugli autografi, pervenuti a più riprese al Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia (*in primis* grazie all'intensa amicizia di Zanzotto con Maria Corti), fino a costituire con le ultime cessioni del luglio 2007 l'intero archivio poetico di Zanzotto. Indagando la complessa vicenda elaborativa della *Beltà*, Stefanelli mette in luce dati critici nuovi, e riconosce nella genesi della raccolta il valore-chiave della sezione *Profezie o memorie o giornali murali*. Dall'esame dei materiali risulta infatti che proprio nell'intricata lavorazione di questo nucleo comincia a profilarsi la struttura del libro ossia il suo significato profondo e complessivo, e che

tale nucleo è gestito in contemporanea con alcune delle poesie principali: *Ampolla (cisti) e fuori* (il cui primo titolo non a caso è *La beltà*), *La perfezione della neve* e *Sì, ancora la neve*. In tutti questi testi si palesa come fondante il tema “profetico”, alimentato da suggestioni alchemico-mitico-dionisiache di influenza junghiana-kereniana. Altri importanti spunti critici derivano dalla consultazione dei materiali preparatori e di una serie di appunti e testi satelliti, consentendoci l’accesso, grazie alla ricchezza delle carte e all’acribia del perlustratore, ai segreti di un laboratorio poetico tra i più significativi e complessi del nostro tempo.

Clelia Martignoni

Ringraziamenti

Desidero esprimere tutta la mia gratitudine a Clelia Martignoni per la professionalità, generosità e costanza con cui ha seguito il mio lavoro durante e dopo gli anni del Dottorato di ricerca a Pavia.

Ringrazio inoltre il Centro di Ricerca sulla Tradizione Manoscritta di Autori Moderni e Contemporanei dell'Università di Pavia, e in modo particolare Maria Antonietta Grignani e Angelo Stella, per avermi messo a disposizione il materiale autografo della *Beltà* e concesso di riprodurne alcuni significativi campioni in questo volume.

Un sentito ringraziamento va anche a Silvana Borutti, Gianfranca Lavezzi, Cesare Segre e, con forte rimpianto, a Guido Capovilla per i preziosi consigli che mi hanno voluto dispensare nel corso della ricerca.

Dedico questo libro ai miei, e a tutti coloro che hanno sempre creduto e sostenuto il mio lavoro.